

**Un libro inutile; anzi...**

R. O. AMATO - *Il sistema Kajima*, Edizioni E.S.A., Roma 1983.

Il volume, che qui si recensisce, «...scaturisce da ricerche espletate in questi ultimi anni dall'Autore nel settore del consolidamento di fondazioni e dei relativi terreni...». Consta di sette capitoli: i primi tre contengono: «...cenni parziali di geotecnica e tecnica delle fondazioni... ritenuti utili come premessa per una più facile comprensione, da parte di tecnici non specialisti, di quanto contenuto nei successivi capitoli».

Questi ultimi (capp. 4, 5 e 6) sono dedicati all'illustrazione di due tecniche per il consolidamento e/o l'impermeabilizzazione dei terreni: il sistema Kajima ed il sistema C.C.P. Ambedue tali tecniche, come è noto, sono state sviluppate in Giappone e da alcuni anni sono state introdotte anche in Italia. Esse permettono di realizzare nel terreno «colonne» o «elementi piani» di materiale consolidato, operando con jet-

ting ad elevata pressione ed apporto di miscele cementizie o chimiche.

L'A. descrive i procedimenti esecutivi, fornendo una serie di dati (diametro delle colonne ottenibili in funzione del tipo di terreno e delle miscele di iniezione), resistenze del terreno trattato, produttività delle attrezzature) e riportando i risultati di indagini di laboratorio. Illustra poi i tipici campi di applicazione, anche con alcuni esempi di interventi realizzati o progettati.

L'opera si conclude con un elenco bibliografico generico e sommario.

L'intenzione di illustrare alcune moderne tecniche di intervento in fondazione è senz'altro lodevole; e d'altro canto le tecniche in questione sono indubbiamente assai interessanti ed hanno spesso avuto ottimi risultati anche in condizioni difficili. Tuttavia sembra a chi scrive che il volume in questione non raggiunga in alcun modo lo scopo che l'A. si prefiggeva, e cioè quello di una informazione sintetica, ma chiara.

In particolare i capitoli introduttivi dedicati ai «cenni parziali di geotecnica» sono confusi, disordinati ed infiorati di autentici errori. Frasi quali:

«...il movimento, che si presenta come uno sforzo di taglio  $\tau$ ...» (pag. 19); tabelle che classificano «molle» un'argilla con una resistenza a compressione di 3 Kg/cm<sup>2</sup> (pag. 26); esposizioni quali quella sulle fondazioni (pagg. 23 e 24) o quella sui procedimenti tradizionali di consolidamento (pag. 29 e seg.) possono far sorridere uno specialista, ma certo non facilitano alcuna forma di comprensione da parte di chicchessia. Un semplice rinvio ad un qualsiasi testo elementare o manuale di geotecnica sarebbe stato meno dannoso.

Quanto alla parte centrale del libro, essa appare come un mero «collage» di materiale promozionale; gli unici elementi di un qualche interesse, e cioè i dati sperimentali, sono ripresi da ricerche condotte dalle case costruttrici e presentati in modo tale da risultare spesso incomprensibili.

Ci si chiede: come può simile materiale scaturire da «ricerche espletate... nell'ambito dell'attività didattico-scientifica...» di una Facoltà Universitaria?

(Carlo Viggiani)